

Il fantasma della sinistra che blocca il riformismo

MASSIMO TEODORI

Qual è il vero significato dello scompaginamento dell'Ulivo per il rifiuto di Prodi di capeggiare la lista unitaria e delle nuove pressioni dei girotondi sulla sinistra? Entrambi gli aspetti a me paiono il segno di una crisi delle sinistre ben più profonda delle difficoltà contingenti per il momento elettorale.

È, questo, un momento verità. In tutte le diverse versioni delle coalizioni di sinistra (...)

(...) e centrosinistra viene alla luce la mancanza di leadership, cioè l'assenza di un esponente che per tradizione ideale, capacità politica, determinazione e carisma personale sappia interpretare l'animo comune di quella che è un'alleanza assai variegata. E, al tempo stesso, riemerge con andamento carsico il condizionamento (per non dire ricatto) che le tendenze più radicali e massimaliste, che oggi si chiamano girotondine, esercitano per impedire l'affermazione in Italia di una sinistra riformista europea capace di accettare senza riserve il quadro liberal democratico.

Il caso Prodi è sintomatico. Il tecnocrate di fiducia della sinistra democristiana a partecipazione statale era stato assunto con la crisi della prima Repubblica come un surrogato della mancanza di un leader riformista. Il professore non aveva, e non ha, nulla a che fare con la tradizione socialdemocratica europea, ma in Italia era stato utile alla sinistra per nascondere le proprie carenze: D'Alema troppo comunista e camaleontico; Fassino troppo fragile; Rutelli troppo futile; mentre Giuliano Amato era stato giudicato privo di attributi da leader politico. Prodi dunque faceva la funzione della foglia di fico, quella foglia che oggi sottrae per propria convenienza al corpo che dovrebbe adornare.

Non c'è proposta politica nelle democrazie moderne che possa affermarsi senza un'adeguata leadership. Questo continua ad essere il problema della sinistra che ne nasconde un altro: dove sta e qual è la vera anima che tiene uniti Margherita e Ds, comunisti e dipietristi, Verdi e mastelliani, socialisti e giustizialisti? Mancanza di leadership e mancanza di anima vanno di pari passo.

Si dirà che quanto a caravanserraglio il centrodestra non è da meno; e che il populismo di Bossi non ha molto a che fare con il liberalismo cristiano di Follini, che il neo moderatismo di Fini e il social solidarismo di Storace non sono la stessa cosa del partito-pigliatutto Forza Italia. È vero. Ma quel che fa la differenza nella Casa delle libertà è la presenza, incumbente, della leadership berlusconiana. Il Cavaliere è riuscito a ridurre ad uno la molteplicità politica del centrodestra dandogli uno sbocco di governo come mai era accaduto prima. Certo, una leadership così forte deve guardarsi da due pericoli. Il primo che se stringe troppo il pugno, schiaccia la ricchezza politica della sua alleanza. Il secondo, che se apre troppo la mano tutti gli uccelli del centrodestra prendono a volare in direzioni diverse.

Tornando alla sinistra l'altra spina che la punge è quella che l'onorevole Ds Caldarola ha chiamato il cosiddetto «movimento». Nanni Moretti due anni fa scomunicò D'Alema, Fassino e Rutelli: «Con questi non si vince». Oggi è tornato a proclamare che «milioni e milioni di elettori si sentono ostaggio di una decina di dirigenti,

della loro mancanza di generosità e lungimiranza».

Da parte mia ho qualche dubbio che Paolo Flores d'Arcais, Pancho Pardi e Paul Ginsborg abbiano, essi e non i partiti tradizionali, milioni di seguaci pronti a girotondare per una nuova alba radiosa della sinistra. Anche il leader a cui avevano puntato, Sergio Cofferati, sembra relegato ad un malinconico declino bolognese. Ma, nonostante queste pochezze, il fantasma girotondista ha agitato e seguita ad agitare slogan e invettive che bloccano costantemente il riformismo italiano.

Questo è il male, che oserei definire incurabile, della sinistra. Che sconta oggi quanto per decenni ha seminato con gli ideologismi, gli oltranzismi ed i massimalismi che hanno inquinato il nostro Paese rendendolo anormale.

IL GIORNALE

11 gennaio 2006

(4P)

[484 —]